



SCIC

04 LUG
AGO 2021

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N°715/2020 DEL 21.04.2020 PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT

“ **Comunicare
incontrando le persone
dove e come sono** ”

(Papa Francesco – 55^{ma} Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali)

Sommario

Editoriale

Attende tibi ipsi



03

Parola della Madre

D'aver cura speciale... (5)

06

Magistero

Per un'ecologia integrale. Che fare?

11

La scelta

La scelta



15

Spazio Giovani

Youth in difficult times

Recensioni



17

Pagina Verniana

Suor Maria Antonia: 45 anni fa

21

Diario

AA. VV.

24

Madre Antonia ieri e oggi

"Kila Siku" una speranza,
un futuro nel carisma verniano

27

Nella luce di Dio

30

SCIC

Periodico a cura delle
Suore di Carità
dell'Immacolata
Concezione d'Ivrea

numero 04 - 2021

Reg. tribunale di Roma n. 13654/1970

Approvazione ecclesiastica
del Vicariato di Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb.
postale - aut. n°715/2020 del 21.04.2020
pubblicazione informativa no profit

Redazione e amministrazione

Via della Renella, 85 - 00153 Roma
Tel. 06 5818145

E-mail: periodico.scic@virgilio.it
Sito web: www.scicivrea.it

Direttrice responsabile

Santoro Suor Simona

Coordinatrice

Mori Suor Maria

Redazione

Bratti Anna
Gambini Giuse
Giudici Suor Raffaella
Iedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Manni Suor Luigia
Pollice Marzia
Porro Suor Palma
Rossi Suor Grazia
Sleiman Suor Hoda
Tosi Suor Elena
Trombetta Mario V.
Veneri Suor Assunta
Zaupla Suor Nadia

Traduttori

Spagnolo: Luciana Cristina Banegas
Swahili: sr. Maria Mori

Corrispondenti dall'estero

Argentina:

Bock Suor Adriana

Israele:

Danial Suor Rawan

Libano:

Maggese Suor Grazia

Messico - Ecuador:

Mofetti Suor Anna

Tanzania-Kenya:

Giani Suor Enrica

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

USA:

Msambili Suor Martha

Privacy policy

www.scicivrea.it

Layout e grafica

VICIS Srl

Impaginazione e tipografia

VICIS Srl

www.vicis.it

ATTENDE TIBI IPSI

di Sr. Maria Mori

Attende tibi ipsi insegnava nel IV secolo Basilio di Cesarea; una frase che, tradotta in termini semplici, significa: "Guarda a te stesso, sii attento a te stesso, cura te stesso". Si tratta di un invito all'egoismo? Di un appello all'individualismo? Di una versione latina del più comune e italianissimo: "Fatti i fatti tuoi?" Niente di tutto questo!

Attende tibi ipsi è semplicemente il riconoscimento del fatto che non posso dare agli altri ciò che io non possiedo e, dunque, che la cura del prossimo e del creato inizia dalla cura che ho per me stesso. Una cura personale che richiede, suggerisce sempre san Basilio, attenzione, vigilanza, custodia del cuore, ossia cura del centro vitale ed unificante di tutte le energie del corpo e dello spirito. *Attende tibi ipsi* è il motto con cui apriamo il nuovo numero della nostra rivista Scic, all'inizio del mese di luglio, cioè di un tempo che – in molte parti del mondo – è occasione di vacanza, di riposo dai propri impegni quotidiani; tempo di ripresa fisica, mentale, spirituale. Tempo che può diventare occasione propizia per *attendere tibi ipsi*, per prendersi cura di noi stessi, dedicandoci a qualche interesse solitamente non coltivato, uscendo dalla routine abituale, coltivando incontri e vecchie e nuove amicizie, partendo per viaggio, intessendo un dialogo positivo con il mondo ed il creato. Tempo di distensione che fa ritrovare il centro della vita, che aiuta a ravvivare il fuoco dei sogni che ognuno porta nel cuore, che riporta alle sorgenti delle

Editoriale

03



motivazioni che ci spingono ad agire. Questo tipo di distensione è l'esatto contrario del divertimento in senso pascaliano: il disperdere il cuore in mille attività, il distrarsi inseguendo ogni tipo di allegria e gioia effimera e sguaiata. Divertimento che fa evadere da se stessi; che disperde ed allontana dalla cura e dalla custodia del cuore e che, paradossalmente ma realmente, allontana anche dagli altri ai quali vorrebbe connettere.

“Prenderci cura di noi stessi, vincendo il nostro egoismo, la nostra indifferenza e i nostri stili irresponsabili che stanno minacciando il futuro dei nostri ragazzi!”

Attende tibi ipsi è prenderci cura di noi stessi, anche attraverso la lettura di queste pagine, che offrono anche un contributo particolare su questo tema: quello che Madre Raffaella che, nella sua rubrica “La parola della Madre”, parla proprio di questa “cura e custodia del cuore”, rileggendola attraverso l’esperienza, gli occhi ed il cuore di Madre Antonia. Insieme a questa riflessione, segnaliamo anche altre pagine interessanti di questo numero: la voce dei giovani di Kenya e Tanzania e di quelli del Messico; i racconti del “Diario” e della “Famiglia Verniana”; la riflessione sul tema educativo, a margine dell’esperienza della pandemia causata dal Coronavirus.

Nella rubrica “Magistero”, poi, accogliamo il contributo di don Mimmo, parroco a San Ferdinando di Puglia, che ci guida nella rilettura del V capitolo dell’enciclica “Laudato si’”, relativo ai passi da fare per acquisire una mentalità ecologica. Il tema centrale è quello del dialogo a tutti i livelli ma è chiaro che chi non è unificato nel proprio cuore, non può dialogare con altri né promuovere il dialogo su orizzonti più ampi. Tra l’altro, è bello che questa riflessione venga fatta a ridosso della conclusione dell’Anno *Laudato Si’* (24 maggio 2020-2021) e dall’invito di Papa Francesco alla conversione ecologica, invito rivolto a tutti gli uomini di buona volontà, dunque anche alle famiglie, alle Congregazioni. Prenderci cura del creato in maniera convinta nasce anch’esso da un desiderio di prenderci cura di noi stessi, vincendo – come ha detto papa Francesco nel videomessaggio al termine dell’Anno *Laudato Si’* – «il nostro egoismo, la nostra indifferenza e i nostri stili irresponsabili che stanno minacciando il futuro dei nostri ragazzi!»

Attende tibi ipsi, dunque. Per costruire il futuro di tutti e di ciascuno. Buona estate! Buone vacanze! Buona lettura.

Ringraziamo Suor Anna Eletta Russo che ha scritto per la rivista SCIC da quando è entrata in Congregazione. Manifestiamo la nostra gratitudine per il suo contributo prezioso in tutti questi anni e le auguriamo di continuare a narrare significative pagine di vita.

Grazie!

Attende tibi ipsi enseñaba durante el siglo IV Basilio de Cesarea. Y su traducción simplemente significa: “Presta atención a ti mismo... cuidate”. ¿Una invitación al egoísmo? ¿Un llamamiento al individualismo? Locución latina de lo más común “¿Ocúpate de tus asuntos?” Nada de esto, sino simplemente el reconocimiento de que no puedo dar a los demás lo que no poseo y, por tanto, que el cuidado de los demás y de la creación comienza por el cuidado que tengo de mí mismo. Estamos en el mes de julio, un momento que – en muchas partes del mundo – es una oportunidad para irse de vacaciones, un tiempo para descansar y olvidar los compromisos diarios; tiempo de recuperación física, mental y espiritual. Tiempo para cuidarnos, dedicándonos a algún interés, saliendo de la rutina habitual, cultivando encuentros y amistades. También nuestra revista SCIC, este mes, quiere ayudar a cada uno de nosotros, sus lectores, a cuidarnos. Destacamos en particular dos aportaciones relacionadas con este tema, la de Madre Raffaella en su columna “La palabra de la Madre” y la de Don Mimmo en la columna “Magistero”.

Attende tibi ipsi alikuwa anafundisha mnamo karne ya IV bK Baba wa Kanisa Basili wa Kaisaria; maana yake nini? Tunaweza kutafsiri sentensi hii kama “Ujitunze”; “Ujiangalie”; ama “Angalia mambo yako”. Je, sentensi hii inatetea ubinafsi au umimi? La hash! Kinyume chake, sentensi hii inatufundisha ukweli wa kuwa siwezi kuwapa wengine kile ambacho mimi sina. Ndiyo maana kuwatunza na kuwalea wengine, kutunza ulimwengu na uumbaji vinatoka kwenye kujitunza, kujiheshimu, kujipenda, kujilea mimi mwenyewe. Katika hili gazeti la Scic tunajaribu kutafakari kidogo mada hii, hasa kwa yale ambayo yameandikwa na Mama Raffaella katika kurasa zake. Akisukumwa na mfano wa Mama Antonia, Mama Raffaella anaeleza umuhimu wa kila mmoja wetu kujitunza na kujilea. *Attende tibi ipsi* ni “dawa” didhi ya ubinafsi na umimi kwani ni sharti la ukuaji na ukomavu wangu binafsi ambao unafanya baadaye nijitoe bila kujibakiza kwa ajili ya kutunza na kuwalea wengine, jamii, ulimwengu na uumbaji.



D' AVER CURA SPECIALE... DI NOI STESSI! (5)

di Madre Raffaella Giudici

“D’aver cura speciale...”: questa espressione, inserita da Madre Antonia nella IV Regola del 1823, ci ha dato l’opportunità di riflettere su questa attenzione particolare nei riguardi dei bambini, delle ragazze, degli ammalati, dei poveri. Ci siamo, così, addentrati in alcune pagine della storia della nostra Famiglia, di ieri e di oggi, seguendo il filo rosso dell’eredità carismatica che ci ha lasciato la Fondatrice. Vorrei tentare ora, in quest’ultimo contributo riguardante il tema, un passo un po’ arduo, ma importante: aver cura speciale

06

... di noi stessi, non in senso narcisistico, ovviamente! Questa attenzione ci dovrebbe condurre ad una cura particolare del nostro cammino personale di crescita umana e di maturazione spirituale, ad avere la giusta stima di noi stessi, nella consapevolezza che ognuno di noi è unico, un capolavoro di Dio, creato a Sua immagine e somiglianza, oggetto del Suo amore infinito. Cura speciale di noi stessi vuol dire prenderci a cuore il nostro stile di vita, per garantire un sano equilibrio fisico, psichico e spirituale e poter dare, quindi, il meglio di noi nella serenità e nella gioia. Soprattutto questa cura ci dovrebbe portare alla “custodia” del nostro cuore. Ma, come si custodisce il cuore? “... allontanando – afferma Papa Francesco¹ – ogni rumore che non viene dal Signore,

allontanando tante cose che ci tolgono la pace e, quando si allontanano queste passioni, il cuore è preparato a capire che passa il Signore e ad accogliere Lui e la Sua grazia. (...) Il cuore viene custodito dall’umiltà, dalla mitezza, mai dalle lotte, dalle guerre; il cuore deve essere in pace.

Devo custodire il mio cuore per accogliere la gratuità e il dono di Dio. Come posso fare questo? Con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità”.

Questa custodia richiama il tema della vigilanza, anzi, come dice il Catechismo della Chiesa Cattolica², “la vigilanza è custodia del cuore e Gesù chiede al Padre di custodirci nel suo nome. Lo Spirito Santo opera per suscitare in noi, senza posa, questa vigilanza”. Custodire il cuore, pertanto, significa custodirlo nell’Amore, custodirne la capacità di amare Dio e, in Dio, il prossi-

mo e ogni altra realtà. Questo cammino, percorso passo dopo passo, con impegno e costanza, ci condurrà anche ad accettare le nostre debolezze ed i nostri limiti - legati spesso all’età, alla malattia, al tempo in cui viviamo, alle circostanze - anzi ad accoglierli con tenerezza, a riconciliarci con la nostra storia e con le nostre sconfitte. “Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che

usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell’incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità”³.

Anche in questo atteggiamento di “cura verso noi stessi” Madre Antonia ci è di esempio, ci apre la strada. Pensiamo alla sua vita: le biografie e le testimonianze, raccolte per il Processo di canonizzazione, ci parlano di serenità d’animo, di forza, di un volto ilare e sereno, “non la si vedeva mai turbata in viso né scoraggiata” ... eppure, quanti momenti di croce, quante sofferenze, quante scelte dolorose ed impegnative! Certo era consapevole dei propri limiti – una donna nella società dell’Ottocento, senza cultura, senza appoggi di quelli che contano, senza grandi possibilità economiche – ma totalmente aperta allo Spirito, rappacificata con la sua storia. Questo atteggiamento, unito ad una fede granitica, le permetteva di non nutrire rancori, ma piuttosto di pregare per coloro che in ogni modo la ostacolavano.

Fino agli ultimi giorni della sua vita, la Fondatrice ci insegna l’importanza della cura del cammino spirituale: assai eloquente, a questo pro-

posito, il biglietto indirizzato a don Domenico Franzino, in cui scrive “... faremo la nostra conferenza, ne tengo un gran bisogno”.

Madre Antonia ci è davvero maestra nella “custodia del cuore”, in questo aver cura in modo sapiente di noi stessi.

Significative, a riguardo, le parole conclusive di una famosa canzone di F. Battiato, *La cura*: “... Perché sei un essere speciale.

Ed io avrò cura di te io sì, che avrò cura di te”.

Dio si prende cura di ciascuno di noi, tale cura noi la rivolgiamo a chi ci è accanto, ma anche a noi stessi ... perché ognuno di noi è un essere speciale!

07

³ Papa Francesco, *Patris corde*, dicembre 2020.

¹ Papa Francesco, *Come si custodisce il cuore*, Cappelletta *Domus Sanctae Marthae*, 15 giugno 2015.

² Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2849.





CUIDAR DE FORMA ESPECIAL... ¡A NOSOTROS MISMOS! (5)

“Cuidar de forma especial...”: esta expresión, introducida por Madre Antonia en la IV Regla de 1823, nos ofreció la oportunidad de reflexionar sobre esta atención especial hacia los niños, las adolescentes, los enfermos, los pobres. De esta forma, entramos en algunas páginas de la historia de nuestra Familia, de ayer y de hoy, siguiendo el hilo rojo de la herencia carismática que nos dejó la Fundadora. Me gustaría, con esta última aportación sobre el tema, dar un paso algo atrevido pero importante: cuidar de forma especial... a nosotros mismos ¡no en sentido narcisista, obvio! Esta atención debe llevarnos a prestar especial atención a nuestro camino personal de crecimiento humano y madurez espiritual, autoestimarnos, en la conciencia de que cada uno de nosotros es único, una obra maestra de Dios, creada a Su imagen y semejanza, objeto de Su infinito amor. Cuidarnos de forma especial significa tomar en serio nuestro estilo de vida, para asegurar un equilibrio físico, mental y espiritual saludable y para poder dar lo mejor de nosotros en serenidad y alegría. Sobre todo, este cuidado debe llevarnos a la “custodia” de nuestro corazón. Pero, ¿cómo se custodia el corazón? “Alejando – afirma el Papa Francisco¹ – todo rumor que no viene del Señor, alejando muchas cosas que nos quitan paz y, cuando se alejan esas cosas, esas pasiones nuestras, el corazón está preparado para comprender que está pasando el Señor y para recibirlo a Él y la gracia. (...) El corazón se custodia con la humildad, la mansedumbre, jamás con las luchas, las guerras; el corazón tiene que estar en paz. Yo debo custodiar mi corazón para acoger

la gratuidad y el don de Dios. Pero ¿cómo lo hago? Con pureza, sabiduría, paciencia, con magnanimidad, con amabilidad; con espíritu de santidad”. Esta custodia se relaciona al tema de la vigilancia, como afirma el Catecismo de la Iglesia Católica², “la vigilancia es guarda del corazón y Jesús pide al Padre que nos guarde en su Nombre. El Espíritu Santo trata de despertarnos continuamente a esta vigilancia”. Custodiar el corazón, por esta razón, significa custodiarlo en el Amor, custodiar la capacidad de amar a Dios y, en Dios, al prójimo y cualquier otra realidad. Este camino, recorrido paso a paso, con compromiso y constancia, nos llevará también a aceptar nuestras debilidades y limitaciones - muchas veces relacionadas a la edad, a la enfermedad, al tiempo que vivimos, a las circunstancias - incluso a acogerlas con ternura para reconciliarnos con nuestra historia y con nuestras derrotas. “El Maligno nos hace mirar nuestra fragilidad con un juicio negativo, mientras que el Espíritu Santo la saca a la luz con ternura. La ternura es el mejor modo para tocar lo que es frágil en nosotros. El dedo que señala y el juicio que hacemos de los demás son a menudo un signo de nuestra incapacidad para aceptar nuestra propia debilidad, nuestra propia fragilidad”³. También en esta actitud de “cuidar de nosotros mismos”, Madre Antonia es un ejemplo para nosotros, nos abre el camino. Pensemos en su vida: las biografías y testimonios, recogidos para el Proceso de canonización, nos hablan de una serenidad del alma, de entereza, de un rostro alegre y sereno, “nunca se la vio turbada o desanimada”... sin embargo ¡Cuántos momentos difíciles, cuántos sufrimientos,

cuántas elecciones dolorosas y comprometedoras! Por supuesto que conocía sus limitaciones - una mujer en la sociedad del siglo XIX, sin cultura, sin el apoyo de los que importan, sin grandes posibilidades económicas - pero totalmente abierta al Espíritu, en paz con su historia. Esta actitud, combinada con una fe sólida, le permitió no guardar rencores, sino rezar por quienes de alguna manera la obstaculizaban. Hasta en los últimos días de su vida, la Fundadora nos enseñó la importancia de cuidar el camino espiritual: al respecto, la nota dirigida al Padre Domenico Franzino, en la que

“ Porque eres un ser especial. Y yo siempre te cuidaré...”



escribe “... tendremos nuestra conferencia, tengo una gran necesidad”. Madre Antonia es verdaderamente una maestra para nosotros en la “custodia del corazón”, en cuidarnos sabiamente. Al respecto, las palabras finales de una famosa canción de F. Battiato, *El cuidado*: “... Porque eres un ser especial. Y yo siempre te cuidaré. Yo sí siempre te cuidaré”. Dios cuida de cada uno de nosotros, nosotros dirigimos este cuidado a los que nos rodean, pero también a nosotros mismos... ¡porque cada uno de nosotros es un ser especial!



KUJITUNZA NA KUJILEA (5)

“Kujitunza na kulea ...”: hiki kitenzi, ambacho Mama Antonia anakitaja katika Mwongozo wa IV wa mwaka 1823, kimetusaidia kutafakari juu ya malezi ya watoto, wasichana, wagonjwa,

maskini. Tumechukua fursa ya kujikumbusha historia ya Familia yetu, tukifuata ile karama tuliyoritoshwa na Mama Mwanzilishi. Leo napenda tutafakari juu ya umuhimu wa... kujitunza na kujilea sisi wenyewe!

¹ Papa Francisco, *Cómo se custodia el corazón*, Capilla Domus Sanctae Marthae, 15 de junio de 2015.

² Catecismo de la Iglesia Católica, n. 2849.

³ Papa Francisco, *Patris corde*, diciembre 2020.



PER UN'ECOLOGIA INTEGRALE CHE FARE?

di Don Mimmo Marrone (Parroco di S. Ferdinando di Puglia)

Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* non si limita all'analisi del grave problema ambientale che l'umanità si trova ad affrontare in questa fase della sua storia. Indica anche una possibile soluzione. O, almeno, una strada lungo la quale è possibile trovare una soluzione: il modello di produzione. Occorre sostituire quello oggi imperante, che si fonda su un mito – il mito della crescita illimitata – e su un comportamento indotto, quello della bulimia da consumo: la necessità, indotta appunto, che ci spinge a consumare famelicamente quanti più prodotti è possibile. In questa denuncia Francesco è molto netto e indica anche alcuni colpevoli per nome e cognome (per esempio, alcune grandi aziende multinazionali). Ci soffermiamo sinteticamente ad enucleare le questioni che l'enciclica affronta nel quinto capitolo. Il quinto capitolo della *Laudato si'* affronta la domanda su che cosa possiamo e dobbiamo fare. Le analisi non possono bastare: ci vogliono proposte «di dialogo e di azione che coinvolgano sia ognuno di noi, sia la politica internazionale»

“ *L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune.* ”

(15), e «che ci aiutino ad uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando» (163). Per questo è indispensabile il dialogo, termine presente nel titolo di ogni sezione di questo capitolo: «Ci sono discussioni, su questioni relative all'ambiente, nelle quali è difficile raggiungere un consenso. [...] la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma [io] invito ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune» (188). Il capitolo è suddiviso in cinque paragrafi. Il primo paragrafo tratta del dialogo sull'ambiente nella politica internazionale. «L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune», proponendo soluzioni «partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi» (164). L'Enciclica non teme di formulare un giudizio severo sulle dinamiche internazionali recenti: «i Vertici mondiali sull'ambiente degli ultimi anni non hanno risposto alle aspettative perché, per mancanza di decisione politica,

Kujitunza na kujilea maana yake ni kujali ukuaji wetu wa kibinadamu na wa kiroho, kujiheshimu, kujitambua katika upekee wa kila mmoja wetu, kwani tumeumbwa kwa sura na mfano wa Mungu anyetupenda upeo. Kujitunza na kujilea maana yake kuwa na afya njema kimwili, kiakili na kiroho ili tuishi katika amani na furahi. Zaidi ya haya, kujitunza na kujilea ni “kutunza” moyo wetu. Namna gani? Papa Francesco¹ asema kuwa “tunatunza moyo tunapojiepusha na sauti zote zisizo za Bwana, tukijiepusha na yale yanayoondoa amani, ili tuweze kutambua uwepo wa Mungu katika maisha yetu na kupokea neema yake. (...) Tunatunza moyo kwa njia ya unyenyekevu, upole, na kamwe kupitia vita na mapambano; moyo huhitaji amani. Ni lazima kutunza moyo ili kupokea zawadi ya Mungu. Namna gani? Nikiishi fadhila za usafi, hekima, ukarimu, wema, utakatifu.”

10 Kuongea kuhusu kujitunza maana yake pia ni kuwa na uangalifu; kama inavyosema Katekismusu ya Kanisa Katoliki², “uangalifu ni kutunza moyo na Yesu anamwomba Baba atutunze katika upendo wake. Roho Mtakatifu anafanya kazi ili daima tuwe na uangalifu huu”.

Kulinda moyo, kwa hivyo, inamaanisha kuulinda kwa Upendo, kulinda uwezo wake wa kumpenda Mungu na, kwa Mungu, jirani na viumbe vyote.

Safari hii, hatua kwa hatua, kwa majitoleo na uvumilivu, itatuongoza kukubali udhaifu na mapungufu yetu - mara nyingi yanahusiana na umri, ugonjwa, wakati tunamoishi, mazingira yetu – na kuyapokea kwa upole, tukijipatanisha na historia yetu na mapungufu yetu.

“Yule Mwovu hutufanya tuangalie udhaifu wetu kwa mtazamo hasi, wakati Roho Mtakatifu huuangalia kwa upole. Upole ni njia bora ya kugusa kile kilicho dhaifu ndani yetu. Kidole kinachonyoshwa kwa hukumu

didhi ya wengine mara nyingi ni ishara ya kutokukubali udhaifu wetu wenyewe, mapungufu yetu”³.

Pia katika mtazamo huu wa “kujitunza wenyewe” Mama Antonia ni mfano kwetu, anatumfungulia njia. Wacha tufikirie juu ya maisha yake: wasifu na ushuhuda, uliokusanywa kwa mchakato wakutangazwa Mwenyeheri, vinadhihirisha wazi utulivu wake, ujasiri wake, uso mchangamfu na mtulivu, “haujawahi kuona uso wake ukisumbuka au kukata tamaa”... lakini, je, ni nyakati ngapi za msalaba, ni mateso ngapi, maamuzi mangapi yenye uchungu na hatari! Kwa kweli alikuwa anajua mapungufu yake - mwanamke katika jamii ya karne ya kumi na tisa, bila elimu, bila msaada wa wale walio muhimu, bila uwezo mkubwa wa kiuchumi - lakini tayari kabisa kupokea uvuvio wa Roho, akiwa na amani na historia yake. Mtazamo huu wa kimaisha, pamoja na imani thabiti, ulimruhusu asiwe na kinyongo, lakini badala yake kuwaombea wale ambao kwa njia yoyote walikuwa wanataka kumkwamisha. Hadi siku za mwisho za maisha yake, Mama Mwanzilishi alitufundisha umuhimu wa kutunza safari ya kiroho: katika suala hili, tunukuu barua iliyoelekezwa kwa Padre Domenico Franzino, ambayo husema “... tutakuwa na mkutano wetu, nahitaji sana”. Mama Antonia kweli ni mwalimu kwetu katika njia ya “kutunza moyo”.

Napenda kumaliza na maneno ya wimbo maarufu wa mtunzi F. Battiato, *La cura*: “... Kwa sababu wewe ni kiumbe maalum. Nami nitakutunza ndio, nitakutunza”.

Mungu humtunza kila mmoja wetu, tunageuza utunzaji huu kwa wale walio karibu nasi, lakini pia kwa sisi wenyewe... kwa sababu kila mmoja wetu ni *kiumbe maalum!* ●

¹ Papa Francesco, *Namna ya kutunza moyo*, Cappella Domus Sanctae Marthae, 15 Juni 2015.

² KKK, n. 2849.

³ Papa Francesco, *Patris corde*, Disemba 2020.



non hanno raggiunto accordi ambientali globali realmente significativi ed efficaci» (166). Servono invece, come i Pontefici hanno ripetuto più volte a partire dalla *Pacem in terris*, forme e strumenti efficaci di governance globale (175): «abbiamo bisogno di un accordo sui regimi di governance per tutta la gamma dei cosiddetti beni comuni globali» (174).

Il secondo paragrafo parla del dialogo verso nuove politiche nazionali e locali. A livello locale «possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa» (179) per la propria terra. La politica e l'economia hanno bisogno di uscire dalla logica efficientista di corto respiro, focalizzata sul profitto e sul successo elettorale a breve termine.

Il terzo paragrafo affronta la questione del dialogo e trasparenza nei processi decisionali. Valutare e analizzare le imprese dal punto di vista ambientale e sociale è indispensabile per non danneggiare le popolazioni più svantaggiate (182-188). È necessario favorire lo sviluppo di processi decisionali onesti e trasparenti, per poter «discernere» quali politiche e iniziative imprenditoriali potranno portare «ad un vero sviluppo integrale» (185). In particolare, lo studio dell'impatto ambientale di un nuovo progetto «richiede processi politici trasparenti e sottoposti al dialogo, mentre la corruzione che nasconde il vero impatto ambientale di un progetto in cambio di favori spesso porta ad accordi ambigui che sfuggono al dovere di informare ed a un dibattito approfondito» (182).

Il quarto paragrafo riflette su politica ed economia in dialogo per la pienezza umana. A partire dalla crisi globale, vanno sviluppate «una nuova economia più attenta ai principi etici, e [...] una nuova regolamentazione dell'attività finanziaria speculativa» (189), anche perché «L'ambiente è uno di quei beni che i meccanismi del mercato non sono in grado di difendere o di promuovere adegua-

tamente» (190). Uno sguardo diverso permette di renderci conto che «rallentare un determinato ritmo di produzione e di consumo può dare luogo a un'altra modalità di progresso e di sviluppo. Gli sforzi per un uso sostenibile delle risorse naturali non sono una spesa inutile, bensì un investimento che potrà offrire altri benefici economici a medio termine» (191). Più radicalmente, occorre «ridefinire il progresso» (194), legandolo al miglioramento della qualità reale della vita delle persone. Al tempo stesso «non si può giustificare un'economia senza politica» (196), chiamata ad assumere un nuovo approccio integrale.

Infine, si passa a considerare il tema delle religioni in dialogo con le scienze. Le scienze empiriche non spiegano completamente la vita e le soluzioni tecniche saranno inefficaci «se si dimenticano le grandi motivazioni che rendono possibile il vivere insieme, il sacrificio, la bontà» (200), che spesso si esprimono con il linguaggio delle religioni. Tuttavia bisogna invitare i credenti ad essere coerenti con la propria fede e a non contraddirla con le azioni. Le religioni devono entrare in «un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità» (201), mentre il dialogo tra le scienze aiuta a superare l'isolamento disciplinare. «Ugualmente si rende necessario un dialogo aperto e rispettoso tra i diversi movimenti ecologisti» (201). La via del dialogo richiede pazienza, ascesi e generosità.

Di fronte agli atteggiamenti irresponsabili dell'umanità che da due secoli deturpano e impoveriscono la terra, rendendola più fragile e mettendo a rischio il futuro dell'ecosistema, l'Enciclica *Laudato si'* è un altro documento fondamentale della Dottrina sociale della Chiesa cattolica, quale insieme dei principi emanati dal magistero cattolico in ordine ai problemi di natura sociale ed economica della società moderna.

PARA UNA ECOLOGÍA INTEGRAL. ¿QUÉ DEBEMOS HACER?

El Papa Francisco en la encíclica *Laudato si'* no se limita a analizar el grave problema ambiental que enfrenta la humanidad en esta etapa de su historia. También indica una posible solución. O, por lo menos, una forma de encontrar una solución: el modelo de producción. Es necesario sustituir lo imperante en la actualidad, basado en un mito -el mito del crecimiento ilimitado- y en un comportamiento inducido, el de la bulimia de consumo: la necesidad inducida que nos impulsa a consumir la mayor cantidad de productos posible. [...] El quinto capítulo de *Laudato si'* aborda la

cuestión sobre qué podemos y debemos hacer. Los análisis no bastan: se requieren propuestas "de diálogo y de acción que involucren a cada uno de nosotros y a la política internacional" (15), y "que nos ayuden a salir de la espiral de autodestrucción en la que nos estamos sumergiendo" (163). Por eso es indispensable el diálogo, término presente en el título de cada sección de este capítulo: diálogo en la política internacional; diálogo en las políticas nacionales y locales; diálogo en los procesos de toma de decisiones; diálogo entre política y economía y finalmente diálogo entre religiones.

IKOLOJIA JUMUISHI: TUFANYEJE?

Papa Francesco katika waraka wake kwa watu wote *Laudato si'* habaki kueleza changamoto za tatizo kubwa la kimazingira la ulimwengu wa leo. Anapendekeza njia ya kutatua tatizo hilo. Njia inayopendekezwa ni ile ya kubadili mtindo wa uzalishaji. Tunahitaji kubadilisha ule ulioko, ambao hutegemea fikra potofu wa kuwa unawezekana mtindo wa uzalishaji usio na kikomo - na juu ya tabia inayosababishwa na mtindo huu, yaani tabia ya matumizi yasiyopungua, tabia ambayo inatusukuma kutumia bidhaa nyingi iwezekanavyo. [...] Suraya tanoya *Laudato si'* inaangazia swali la nini

tunaweza na tunapaswa kufanya. Uchambuzi hautoshi: tunahitaji mapendekezo "kwa mazungumzo na hatua ambayo inahusisha kila mmoja wetu na siasa za kimataifa" (15), na "ambayo hutusaidia kutoka katika hali ya kujiangamiza ambayo tunazama" (163). Hii ndio sababu mazungumzo ni ya lazima, na neno "mazungumzo" ama "majadiliano" lipo katika kichwa cha kila sehemu ya sura hii: mazungumzo katika siasa za kimataifa; mazungumzo katika sera za kitaifa na za mitaa; mazungumzo katika michakato ya kufanya maamuzi; mazungumzo kati ya siasa na uchumi na mwishowe mazungumzo kati ya imani za kidini. ●●



LA SCELTA

di Claudia Caneva

Siamo di fronte a un inarrestabile moltiplicarsi delle possibilità di scelta, ma ciò invece di renderci più liberi sembra piuttosto gettarci nell'angoscia, in un senso di inadeguatezza e di insicurezza. "Eppure per quanto possa essere traumatico l'esercizio della scelta è una capacità essenziale che schiude la possibilità del cambiamento"¹. Non c'è scelta, infatti, senza libertà e non c'è libertà senza la possibilità della scelta. Nell'atto umano in quanto atto libero, secondo s. Tommaso, si distinguono tre momenti principali: deliberazione, giudizio ed elezione. La deliberazione è la fase dell'esplorazione, della ricerca e dell'indagine; il giudizio è la fase della valutazione e l'elezione è la scelta, la decisione. L'atto umano libero è quindi il risultato di un dialogo tra intelletto e volontà, tra un elemento conoscitivo e uno volitivo, tra intelletto che cerca e la volontà che realizza nella storia. La libertà stessa si definisce come quello stato dell'essere che, sia che faccia il bene o che faccia il male, si decide (scelta) dopo

“ Siamo liberi di scegliere le nostre identità, le nostre preferenze sessuali, la nostra religione, possiamo rimodellare il nostro corpo, scegliere di vivere o morire. ”

una riflessione, con conoscenza di causa².

In questo senso, quello della scelta è un concetto sul quale molti studiosi, fin dall'antichità, hanno riflettuto: essa rappresenta per l'uomo le sue molteplici possibilità di essere.

Del resto, il nostro esistere è un cammino e l'inquietudine che caratterizza la nostra condizione itinerante è la molla interna che stimola e accompagna il nostro desiderio di essere.

Diceva Platone nella *Repubblica*: "La virtù è libera a tutti e ognuno ne avrà più o meno a seconda che la apprezza o la disprezza. Responsabile è chi ha fatto la scelta, non la divinità; non c'è nulla infatti di necessariamente preordinato per l'anima perché ciascuna deve cambiare secondo la scelta che fa".

Per questo la scelta, distinta dal desiderio, accompagnata dalla ragione e dal pensiero, è il tratto decisivo della personalità in quanto presente in ogni atto di coscienza, in qualsiasi impresa entri la riflessione. Ma ogni scelta ha anche bisogno di tempo.

L'incubo della simultaneità, che è l'azzeramento di qualsiasi attesa, dell'impossibilità di fare esperienza (W. Benjamin e W. Adorno), nelle società tecno-

logicamente avanzate ha sottoposto anche il procedimento della scelta al ricatto della velocità. La consapevolezza dell'essere immersi in un processo inarrestabile di omologazione divora ogni cosa, annulla la memoria e tutto si concentra sull'eterno presente funzionale: si consumano solo frammenti di vita.

Siamo nella società *liquida* sostiene Zigmund Bauman, siamo immersi nella precarietà e nell'incertezza, siamo nella società del rischio dice Ulrich Beck.

Le spinte centrifughe sono così travolgenti che il tempo a disposizione tra uno stimolo e l'altro non permette di attrezzarsi alla scelta. Si nutrono così profondi dubbi sul proprio vocabolario esistenziale, si coltiva una superficialità difensiva e un distacco cinico finalizzato a rendere indifferente ogni scelta per lasciare aperte le diverse possibilità così che nessuna diventi irreversibile.

Ecco allora che in un mondo di *opportunità fluide*, dove tutto ciò che resta di una scelta razionale è di evitare di precludersi qualsiasi possibilità, il formatore/educatore monitora le dinamiche alla base delle scelte dei giovani perché così facendo accetta la sfida. L'educazione è un orientamento, è un accompagnamento al desiderio di autonomia, nella piena consapevolezza della propria dignità, ma per la complessità nella quale siamo immersi, per il pessimismo sistematico nel quale sembra trionfare l'uomo indifferente, senza legami, o come dice Z. Bauman là dove *tutte le porte rimangono aperte*, sarà urgente saper rintracciare nella struttura antropologica del giovane passioni alternative

a quelle del paradigma utilitaristico e rilanciare nuovi standard di scelta.

Educare alla scelta significherà educare a una libertà non più intesa come assenza di costrizione, ma come *spontaneità creativa nell'esigenza* (L. Pareyson). Saper quindi cogliere la dinamica tra ricettività e passività, tra esigenza/obbedienza e creatività permetterà di superare i limiti che si incontrano, non negandoli od opponendocisi, ma scegliendo di assumerli coraggiosamente (creatività) come condizioni per il proprio progredire e maturare.

In questo senso la libertà di scegliere si associa alla responsabilità come atto esistenziale che non si riduce alla mera imputabilità, ma diventa una risposta attiva (*respondeo*) al progetto di realizzazione personale. È così che il giovane si può proiettare nel futuro, in un rapporto, una tensione tra essere e dover essere.

La sfida che ogni scelta pone allora si legherà all'opera che io intendo fare di me stesso e per questo si lega alla speranza che dovrebbe essere l'anima dell'educazione, orizzonte delle possibilità e delle aspettative di una vita felice. Non saremo più *condannati a scegliere*, come diceva J. Paul Sartre, ma le nostre scelte saranno libere perché saranno responsabili, frutto di una coscienza e di una volontà che saranno rispettose della vita umana, *custodi dell'essere*. ●



¹ Cfr. R. SALECL, *La tirannia della scelta*, Editori Laterza, Roma-Bari 2010.

² E. CORETH, *Antropologia filosofica*, Morcelliana, Brescia 2000, 95.

YOUTH IN DIFFICULT TIMES

di Sr. Leocadia Joseph e sr. Lucy Kemunto

Hi to everyone! How are you all? How is life in Italy, US, Lebanon, Argentina, Ecuador, Turkey, Israel, Tanzania, Mexico?

We write to you from Kenya and we would like to greet you and say something about this challenging time we are living in. Since March 2020 we have learnt how to live in the middle of a pandemic disease, this horrible Covid19. It has been very tough, especially because we had to remain home for so many months. It was so bad, not going to school and college. At least, in many countries, young people have got the opportunity of distance learning. Here many of us have just remained home. Ok, we have tried our level best in order to keep up with books and notes but, it really was not the same.

On the other hand, this pandemic of Coronavirus has been a "positive" challenge: that means that we have tried to help the poor and the elderly and not to leave behind anybody. Sometimes little things, like visiting someone or send to someone else a WhatsApp message can be very important, a true source of consolation. In doing so, for sure we have been inspired by our mother, Blessed Antonia Maria Verna (hope all of you know her very well): she also lived in very difficult and challenging times, times of war, poverty, discrimination. She was humble, poor, not really highly educated but she was full of wisdom and understanding, willing to help other in any possible way, willing to struggle in order to achieve great purposes in life. From Mother Antonia, during this difficult time, we have learnt the importance of little thin-



gs, which however are great, at God's eyes, as Jesus says: "whatsoever you do to the least of my brothers and sisters, you have done it to me". Last, but not least, we are glad to share with you that this wonderful Mother has come to visit us. That was a wonderful con-

“ *Whatsoever you do to the least of my brothers and sisters, you have done it to me.* ”

solation, because we have got the chance to spend time in prayer with her, to learn more about her life and example and from her missionary witness we have got new strengths and hopes for living in a missionary way this time of struggle and pain!

GIOVANI IN TEMPI DIFFICILI

Vi scriviamo dal Kenya e vorremmo salutarvi e dire qualcosa su questo momento difficile che stiamo vivendo. Da marzo 2020 abbiamo imparato a vivere nel mezzo di una pandemia, a causa di questo orribile Covid19. È stato molto duro, soprattutto perché siamo dovuti rimanere a casa per tanti mesi. È stato davvero brutto non andare a scuola e all'università: in molti paesi, i giovani hanno avuto l'opportunità di continuare a studiare a distanza, mentre noi siamo

semplicemente rimasti a casa. Ok, abbiamo fatto del nostro meglio per tenere il passo con libri e appunti, ma non è stato lo stesso. Sotto un altro punto di vista, però, questa pandemia di Coronavirus è stata una sfida "positiva", nel senso che ci ha spronato ad aiutare i poveri e gli anziani e a non lasciare indietro nessuno. [...] Nel fare ciò, sicuramente ci siamo ispirati a nostra madre, la Beata Antonia Maria Verna. Da Madre Antonia, in questo momento difficile, abbiamo imparato l'importanza delle pic-



cole cose, che però sono grandi, agli occhi di Dio, come dice Gesù: "tutto quello che fate al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me". Ultimo, ma non meno importante, siamo lieti di condividere con voi che questa meravigliosa Madre è venuta a trovarci. È stata una meravigliosa con-

“ Tutto quello che fate al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me. ”

solazione, perché abbiamo avuto la possibilità di trascorrere del tempo in preghiera con lei, di conoscere meglio la sua vita e il suo esempio e dalla sua testimonianza missionaria abbiamo tratto nuove forze e speranze per vivere "missionariamente" questo tempo di lotta e dolore. ●



LIBRI... CHE PASSIONE!

ANTONIO PREZIOSI

Prefazione MONSIGNOR RINO FISICHELLA

IL PAPA DOVEVA MORIRE

La storia dell'attentato a Giovanni Paolo II

San Paolo Edizioni, p. 240, € 22,00.

Pubblicato: 19 marzo 2021

Descrizione – L'autore, attualmente direttore di Rai Parlamento, in quel lontano 13 maggio 1981, assisteva in piena adolescenza ad uno dei più gravi attentati della storia contemporanea. A distanza di quaranta anni, presenta una narrazione toccante che mette in luce episodi e fatti ancora irrisolti in un viaggio tra la cronaca e il miracolo. Ecco uno stralcio dell'intervista rilasciata da Preziosi in cui spiega la scelta del titolo. **"Una mano ha sparato e un'altra ha guidato la pallottola" disse lo stesso Giovanni Paolo II. È stato difficile intraprendere questa narrazione?** "Ho consultato molte fonti e la tesi della "doppia regia" è ben presente in diverse testimonianze. Quella di chi ha indagato sull'attentato, come il giudice Ilario Martella, per il quale l'attentatore turco Ali Agca non era da solo. [...] L'altra regia è quella divina, di cui era fermamente convinto Giovanni Paolo II, sempre poco interessato al "garbuglio" umano che si muoveva dietro l'attentato, ma invece misticamente sicuro che la sua salvezza dall'attentato fosse dovuta all'intervento diretto della Vergine e alla realizzazione del famoso "terzo segreto di Fatima". Alla fine dell'indagine, ho riscontrato una certezza: quel giorno il Papa doveva morire. Agca era un killer professionista, ha sparato da tre metri con un'arma da guerra potentissima, e voleva uccidere. Ma il colpo non riuscì. Il Papa si salvò dopo un intervento di oltre cinque ore in sala operatoria. Ognuno leggendo le testimonianze potrà farsi una propria idea".

#attentato, #miracolo, #perdono, #complotto



FILM... CHE IMMAGINAZIONE!

GILLES DE MAISTRE

IL FUTURO SIAMO NOI DEMAIN EST À NOUS (versione francese)



 Dal 27 maggio 2021. Genere: documentario – Francia.
Durata: 85'. Distribuzione: Officine Ubu.
 Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=A3XCntgw9z0>

Trama – Sono otto i protagonisti del documentario che presenta l'audacia di una generazione che vuole cambiare il mondo. Ancora bambini, hanno già le idee chiare su come realizzare progetti significativi con scelte e gesti concreti che spiazzano gli adulti assuefatti alla routine di incontri a tavolino. Loro no... sono già dei leader in azione pronti a dare un volto nuovo alla realtà, i nostri piccoli eroi dai 10 ai 14 anni sanno bene come agire nel contesto in cui vivono, nel campo dell'istruzione, dell'ecologia e di ogni altro ambito sociale e culturale.

Un sogno lungo un film. José, uno dei protagonisti, afferma con determinazione: "Siamo il futuro, ma anche il presente".

MUSICA... CHE EMOZIONE!

GHOST

IL MIO NOME È LA DIGNITÀ



 È il titolo del nuovo singolo dei Ghost disponibile dal 16 aprile 2021 sul canale YouTube <https://www.youtube.com/watch?v=HbXf-eoExKE> su emittenti radio digitali.

Messaggio – È un inno dedicato a tutte le categorie e fasce d'età. Chi non ha vissuto un problema, una difficoltà più grandi di se stessi in questo lungo e complesso periodo come l'emergenza sanitaria? Il testo celebra la dignità di ogni donna e uomo provati da questo tempo in cui niente è scontato. Il lavoro, la libertà sono due colonne fondative della vita senza le quali non c'è dignità; la violenza, il potere sono nocivi all'esistenza umana e solo la dignità rende tutti persone riconosciute e rispettate.

"Mi chiamo Claudio sono un precario da oltre diec'anni, vivo coi miei senza certezze mi alzo al mattino tra ansie ed affanni. Sono Serena o forse lo ero ho smarrito il sorriso per strada insieme a mio figlio e ora vivo alla giornata".

A PROPOSITO DEI GIOVANI...

“Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi. Ma abbiamo bisogno di costituirci in un “noi” che abita la Casa comune. Tale cura non interessa ai poteri economici che hanno bisogno di entrate veloci. Spesso le voci che si levano a difesa dell’ambiente sono messe a tacere o ridicolizzate, ammantando di razionalità quelli che sono solo interessi particolari. In questa cultura che stiamo producendo, vuota, protesa all’immediato e priva di un progetto comune, «è prevedibile che, di fronte all’esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni».

Papa Francesco – Fratelli tutti, 17



SUOR ANTONIA MARIA: 45 ANNI FA

di M. Angela Di Summa, Missionaria di Carità dell'Immacolata Concezione

“Essere Famiglia... e saperlo fare” è nato nell’incontro di redazione di un caldo, ma produttivo, giorno di luglio. È un piccolo spazio ormai familiare con cui raggiungiamo molti luoghi lontani nel mondo e accoglie le voci di chi si riconosce nel grande carisma verniano. Gli unici “ingredienti” richiesti per scrivere in questo spazio sono: buona volontà, senso di appartenenza, fede e... tanto cuore! In questo numero le nostre sorelle Missionarie di Carità dell’Immacolata Concezione presentano una testimonianza significativa che richiama la santità di Madre Antonia e il suo farsi prossimo nella vita ordinaria.

A Lecce, Antonietta Pinto è consumata da un grave tumore all'esofago; prega il Signore, ma non si rivolge mai a Suor Antonia Maria Verna. Una notte però, il 26 novembre 1976, succede qualcosa di inspiegabile; e ce lo racconta proprio l'interessata, che ne farà Relazione alla diocesi per il processo di beatificazione di suor A.M. Verna:

“Ad un certo punto il frusciare di vesti al mio letto e la chiara sensazione che qualcuno maneggiasse le mie lenzuola e coperte, mi svegliò di soprassalto. Temevo che fossero i ladri, ma ebbi la forza di girarmi e accendere la luce, mi ritrovai realmente scoperta **vidi qualcuno di spalle che si allontanava**”¹. Era la notte del 18 novembre 1976.

¹ Siamo grate all'avv. Marino Marina, nipote di Antonietta Pinto, che ci ha consegnato alcune pagine dei suoi scritti, necessari per il riconoscimento del “miracolo”, in diocesi, a partire dalle visite mediche e dai molti esami e accertamenti medici. In essi, in particolare il dott. Grosso affermava: “la guarigione, così come si è manifestata, non si può spiegare scientificamente, ma si è di fronte ad un “evento soprannaturale”.

Qualche giorno prima, suor Tersilla Alberti, preside della Scuola magistrale presso cui Antonietta insegnava, le suggerì di rivolgersi alla Fondatrice, perché intercedesse per lei. Benché scettica, Antonietta prese l'immagine di Madre Antonia e promise di metterla sulla parte malata. Ma la mattina successiva all'incontro notturno, silenzioso e discreto, Antonietta tornò a scuola e, per alcune ore, insegnò senza i soliti lancinanti dolori, senza dover fare pause, e senza assumere medicine. Soltanto la sera, superato il grande stupore che provava, raccontò ai familiari quanto le era suc-

“ Una notte succede qualcosa di inspiegabile...”



cesso. Tutti ne rimasero commossi. La mattina dopo, a scuola, ne parlò con la preside e quindi alla superiora provinciale. Da quel giorno la sua vita cambiò.

Dieci anni dopo, la comunità religiosa a Lecce volle ricordare il “miracolo” e ringraziare il Signore insieme ad Antonietta. Erano profondamente colpite dallo stile del Medico celeste che continua a chinarsi sui nostri dolori anche attraverso i suoi santi, attraverso Madre Antonia. Nel silenzio della notte, senza riflettori.

Antonietta, dopo quell'incontro indimenticabile, che l'aveva guarita, era pronta a conoscere il volto di Madre Antonia e della prima comunità. Conobbe così l'associazione laica delle missionarie di Carità del-

la Immacolata Concezione, di cui volle far parte; la sua precedente adesione all'Azione Cattolica le aveva fatto sperimentare la bellezza della consacrazione nella secolarità. Nel 1983 avrebbe fatto i voti perpetui nell'associazione verniana. Con entusiasmo accoglieva e testimoniava il suo spirito, sia come presidente del nostro gruppo di Puglia-sud, sia come invitata a collaborare alla stesura dello Statuto (era terminato il tempo del Regolamento) dell'associazione. Antonietta, giorno dopo giorno, vive la sua vita adattandola allo Statuto, tanto che fino agli ultimi istanti della sua vita (morirà il 2 maggio 2014) è solita dire: “Quando mi presenterò al Padre, Lui mi chiederà se sono stata fedele allo Statuto”. ●



2 OBLATI AD ANDRATE "FESTINA LENTE" ED ALTRI OSSIMORI "TRA VIRGOLETTE"

di Margherita Maria Paola e Marco Pietro Benedetto

"Festina lente" è effettivamente un termine usato dai latini, si dice che sia una locuzione attribuita all'imperatore Augusto dallo storico latino Svetonio, poi ripreso anche dai monaci benedettini e raffigurato sulla flotta di Cosimo de' Medici nel XV secolo con il simbolo della tartaruga (famosa per la sua lentezza, prudenza e ponderatezza) abbinata ad una vela gonfiata dal vento, per esprimere appunto in un *ossimoro* (figura retorica basata sull'accostamento di due termini di senso opposto che generano un paradosso) due concetti antitetici, come velocità e lentezza, per indicare un modo di agire senza indugi, ma eseguito sempre con estrema cautela. Affrettarsi lentamente si può anche attribuire ad una nostra sensazione del tempo che passa e che ci pare scorrere a volte veloce a volte lento. È capitato di certo a tutti di eseguire dei lavori noiosi e non vedere arrivare l'ora di poter porre fine a quel tedio, oppure all'opposto, fare un qualche cosa che ci entusiasma e per-

cepire il tempo impiegato correre via veloce veloce in men che non si dica! Se penso al periodo del cosiddetto lockdown per il problema del COVID-19, a partire da marzo dell'anno scorso in avanti, non possiamo non riferirci a questi mesi passati da noi due, nella Casa di Spiritualità di Andrate, senza televisione (per nostra scelta), in una sorta di atmosfera molto ovattata di **"silenzio eloquente"** che si percepiva dal fondovalle in su e che ci faceva in qualche modo gustare il nostro essere **"soli insieme"**. I lavori non mancavano e si scandivano ai ritmi del giorno e del nostro piccolo Opus Dei, non proprio come un vero monastero, ma potre-

mo dire quasi... Fuori-dentro, dentro-fuori: lavoro e un po' di preghiera, preghiera nel lavoro e così avanti...

Lavoro fuori: legno da impregnare, giardino e la legnaia da riassetto, scritte sulle belle tavole in legno da ripassare col pirografo, prova delle campane (bello!) e così via...

Lavoro dentro: piccole riparazioni e manutenzioni varie, costituzione di una piccola biblioteca, restauro di 2 armonium (uno dei quali posizionato in cappella), ecc... Tutto sempre eseguito da noi due in **"libera obbedienza"** ai dettami della vostra e adesso anche un po' nostra, cara Beata Madre Antonia, con sempre per Grazia vicini, vivi e presenti: il **tabernacolo**, il **crocifisso** e il **rosario**. Fin dall'inizio delle restrizioni per il COVID, Margherita ed io, ci siamo detti: facciamo sempre come se, in un giorno che non conosciamo, venisse a bussarci alla porta lo stesso Gesù, anche sotto la veste di un ospite. La casa quindi dovrà essere sempre bella, pronta ed accogliente come se Lui, lo sposo-ospite, dovesse arrivare da un momento all'altro! Così sia e così è stato ed abbiamo cercato di fare...

Giorni e giorni di quiete profonda e di silenzi con tempi lunghi, lenti, seguiti da accelerazioni, ogni

qualvolta la situazione epidemiologica permetteva una tregua con la possibilità di effettuare spostamenti. Telefonate all'ultimo momento con prenotazioni senza esitazioni da parte nostra: – davvero potete accoglierci? – era la domanda incredula, con la nostra risposta sempre pronta data con **"sobria ebrezza"**: – si venite pure... vi accogliamo volentieri! –. E così improvvisamente tutta la nostra vita aveva un'ac-

celerazione improvvisa per il tempo da dedicare ai nostri nuovi ospiti, con tutto lo spirito di accoglienza benedettino che ci è proprio e che noi cerchiamo di donare agli altri sempre, se possibile, con un sorriso di cuore! La situazione contingente, assieme alla nostra scelta di essere sempre pronti ad accogliere con **"prudente risolutezza"** quei pochi gruppi religiosi di coraggiosi che ci hanno bussato, compreso quest'estate anche una parte delle sorelle del vostro ordine, le più giovani, ci ha permesso di cercare di vivere fino in fondo con **"delicata fermezza"** lo spirito del **"festina lente"** benedettino per essere sempre pronti e disponibili all'accoglienza festosa dello sposo-ospite a qualunque ora egli possa bussare alla vostra bellissima Casa. Benedicite! ●



24



25



TRAGUARDO RAGGIUNTO... 80 ANNI... FIORITI E PROFUMATI DI GRAZIE DI DIO

di Sr. Pia – Laura Sabatini

SIGNORE della Vita, GRAZIE, per avermi creata, fatta cristiana, Religiosa e conservata fino ad OGGI, tra i più robusti della terra. GRAZIE per i genitori che mi hanno cresciuta, per la Congregazione SCIC che mi santifica, per le moltissime persone direttamente incontrate ed amate nella mia missione e che porto sempre nel mio cuore e nella mia preghiera, Signore,

ti chiedo perdono per le mie mancanze di fedeltà ai tuoi doni di grazie e all'amore del prossimo posto sulla mia strada che porta a TE. Ricompensa quanti mi hanno fatto del bene e continuano a volermi ancora bene e si affidano alle mie preghiere veraci... Dona Signore, VITA nuova e creature nuove a questo povero mondo oggi travagliato, accresci la nostra fede e realizza le buone cose sperate. AMEN!



21 Aprile 1941-2021

26

RICORDIAMO O DIO LE MERAVIGLIE DEL TUO AMORE

di Sr. Nardina Giannandrea

Dire "ricordo" sembrerebbe solo parlare di un passato, ma si tratta delle opere del Signore. Per cui dire ricordo è anche lodarlo fin d'ora in un ringraziamento continuo per tutto quello che lui ha fatto in me in questi 35 anni di consacrazione totale e perpetua a Lui. Ringrazio di vero cuore la mia famiglia religiosa per tutto quello che ho ricevuto in questi anni, tutto è dono, tutto è grazia. Questi anni mi hanno insegnato tante cose: la donazione agli altri, ai più poveri come ha fatto Madre Antonia.

Continuo ad essere una consacrata dedicata solo alla volontà di Dio.

Desidero ringraziare i superiori per tutto l'aiuto spirituale che mi donano.

Ora desidero con cuore riconoscente e grato esprimere una preghiera:

*Signore, accogli il mio essere,
accogli il mio agire,
accogli i miei pensieri
e trasformali.*

*Il mio essere sia luce,
il mio agire amore,
i miei pensieri libertà,
la mia consacrazione gratuita.* Amen



27

“KILA SIKU” UNA SPERANZA, UN FUTURO NEL CARISMA VERNIANO

di Sr. Palma Porro

Il 31.12.1959 quattro Suore di Madre Antonia salpavano da Brindisi alla volta di Dar es Salaam per raggiungere la piccola missione di Itiso, nell'interno del Tanzania. Nel 1968 si apriva un asilo nel quartiere di Upanga – Dar, qui le suore hanno lasciato un'impronta indelebile: un profondo amore all'Immacolata dei Miracoli, la cui effigie troneggia, ancora oggi, nella chiesa parrocchiale. Nel 1977 a loro sono subentrate le Suore di Santa Gemma, mentre nel 1989, nel sobborgo ancora molto povero di Kawe, si è aperta una missione per il servizio pastorale e catechistico, per l'assistenza agli ammalati e l'educazione dei fanciulli. Poco per volta la missione si è ingrandita rispondendo alle richieste della gente, si è aperto un presidio per i malati di Aids, un grande laboratorio per le analisi, si è ampliato il dispensario. Dal 2018 si è iniziata la collaborazione con la ONG “Comunità Solidali nel mondo”, per avviare il centro “Antonina M. Verna - Kila siku CBR” che è stato inaugurato il 14 febbraio 2019.

28

Un sogno per noi, ma una speranza reale per tanti bambini disabili chiusi in casa e per tanti genitori ormai rassegnati a non vedere un futuro per i loro figli. Da questo sogno, lontano dai nostri progetti, è nato il Centro di riabilitazione su base comunitaria intitolato inizialmente “Kila siku” che significa “ogni giorno”.

La parola ripete una piccolissima parte della preghiera di Gesù e ci insegna a chiedere *il pane di ogni giorno, il pane quotidiano*, non solo il pane materiale, ma anche quello che nutre la nostra umanità, rendendoci quotidianamente attenti agli altri, gentili, disponibili, capaci di fermarci e chinarci sul dolore dei fratelli o delle sorelle, di risollevarne chi è caduto, sostenere chi vacilla, avere parole buone e positive o stare in silenzio, se necessario, chiedere il pane spirituale che dà

“ *La solidarietà attiva di persone sensibili ha permesso a Gesù di guarire chi non aveva speranze di muoversi.* ”

sfumatura dell'amore e sono gli amati, in modo unico, da Gesù che nella sua vita, camminando per le vie della Palestina, ha guarito tanti. La solidarietà attiva di persone sensibili ha permesso a Gesù di guarire chi non aveva speranze di muoversi. Questa sensibilità attiva ci interroga. Oggi è chiesto a noi di essere queste persone attente e aperte, che, grazie al dono del carisma trasmessoci da Madre Antonia, si fanno testimoni di vera gratuità in un servizio qualificato e idoneo aprendo

forza per crescere nell'anima divenendo persone di speranza, di carità e fede robusta, persone pacificate e positive pronte ad abbracciare e amare con tenerezza chi percepisce solo questo come dono bello nella sua vita.

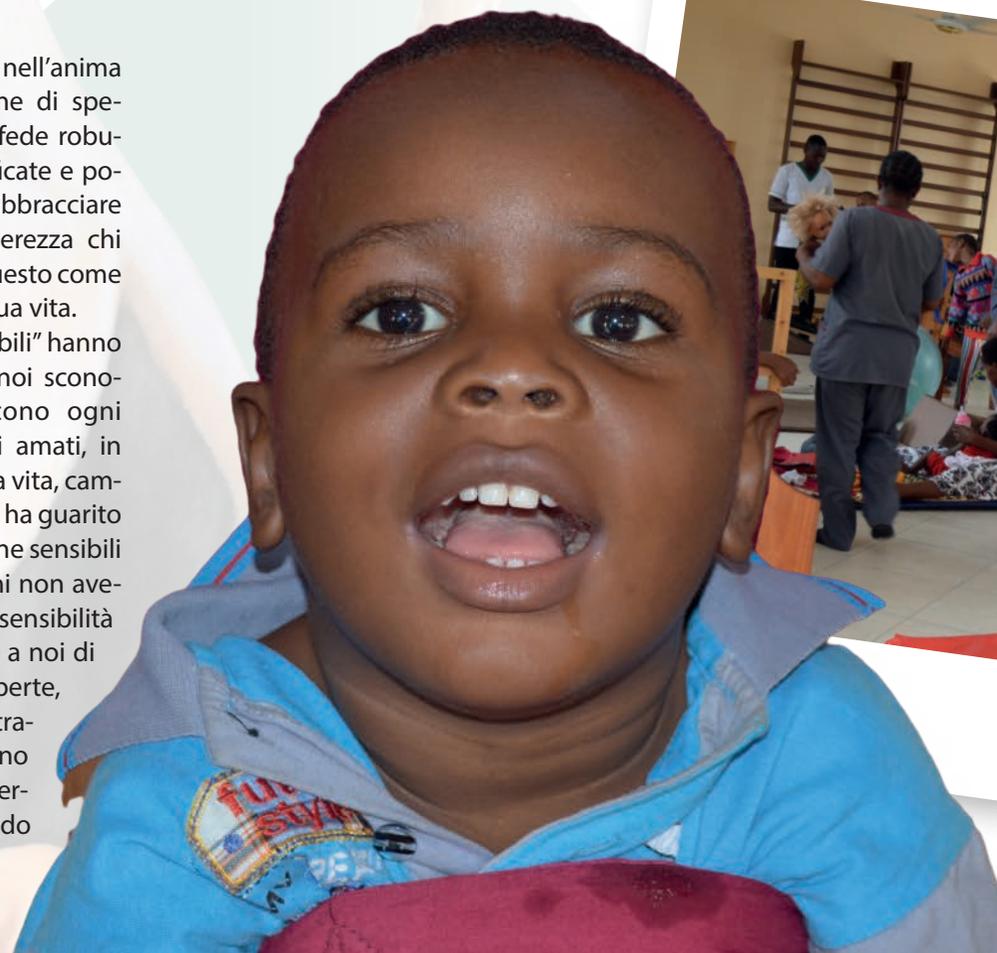
I “diversamente abili” hanno una sensibilità a noi sconosciuta, percepiscono ogni

nuove prospettive di vita specialmente ai più fragili. Madre Antonia, a cui il centro è intitolato, è presente in ciascuno di loro e vive nelle sorelle e nei molti operatori che ogni giorno si dedicano per ridare speranza a piccoli e grandi, aiutandoli a rialzarsi non solo fisicamente, formandoli a piccole attività, sostenendoli nell'inserimento scolastico e sociale che è uno degli obiettivi dell'attività intrapresa.

Il progetto risponde molto bene alle finalità carismatiche della Congregazione, che vuole avere un'attenzione particolare agli ultimi; per questo le attività riabilitative non si sono esaurite nelle esigenze del quartiere ma stanno impegnando le suore ad offrire supporto in altri piccoli centri nei diversi quar-

tieri della città per poter raggiungere chi non ha la possibilità di arrivare fino a Kawe. Questo arrivare nelle case, nei vicoli, fare passi di apertura dice la passione che anima l'opera e chi vi opera, eppure è la prima volta che la nostra Famiglia religiosa si impegna in questo settore e un merito ce l'ha chi ha avuto fiducia in noi e ci ha chiamati a collaborare: Il gruppo “Comunità solidali nel Mondo”. Insieme, lavorando in cordata, superando inevitabili difficoltà, operiamo nel Centro Antonina M. Verna “Kila siku” “Ogni giorno” con amore, “quotidianamente” come Gesù, come Madre Antonia, perché ogni persona possa vivere e sperare e nessuno si senta solo nella vita, soprattutto quando essa è dura.

29



Prima di salutarci per la pausa estiva diamo spazio a un'altra serie di vocaboli – **RIPOSO, CREATO, CRESCITA** – che richiamano il clima distensivo dei luoghi di Madre Antonia, cornice di spazi immensi, alte quote e aria pura che rigenerano il corpo e lo spirito... *mens sana in corpore sano*.

“RIPOSO” – Se risaliamo al suo significato etimologico, la lingua greca presenta una connessione con il termine scuola – *σχολή* – che significa per l'appunto riposo, ozio. Infatti, gli antichi cercavano di ristorare il corpo e lo spirito dalle attività campestri e dall'esperienza bellica attraverso la scuola che era motivo di riposo e di svago. Questo tipo di accostamento tra scuola e svago sorprende! Certamente, lungo la storia non avrà trovato consenso tra gli studenti di tutte le epoche, in quanto lo studio ha sempre richiesto impegno e fatica. E allora come interpretare il significato originario di riposo? Chiediamolo a Madre Antonia che ha toccato con mano i disagi legati alla mancanza di istruzione. Il suo interesse verso lo studio era concepito come percorso di conquista dei diritti negati ai più fragili. Madre Antonia si preoccupava di studiare come *diradar le tenebre dell'ignoranza, informare la età giovanile alla virtù; e travciata, ricondurla a Dio*¹; studiava ogni via per estendere il beneficio della sua istruzione a maggior numero di discepoli².

“CREATO” – La bellezza della natura e dei luoghi natali di Madre Antonia sono un elemento fondante in tutta la sua vita, in particolare, durante l'infanzia. Sin da ragazza, Antonia Maria coltiva il rapporto con Dio in ogni circostanza: le passeggiate campestri, le soste presso il Piloncino della “Madonna della Provvidenza”, la catechesi all'aria aperta, il cortile come aula senza pareti sono tutti spazi teologici in cui si rivela in modo sempre più chiaro il progetto di Dio. Il creato diventa il linguaggio con cui Madre Antonia coglie la corresponsabilità di prendersi cura della realtà in cui è stata chiamata a vivere. La sua risposta concreta prende forma nelle scelte quotidiane caratterizzate da gesti di gratuità e di carità verso ogni bisogno del tessuto sociale, la sua missione diventa argomento di riflessione e di azione corresponsabile dell'opera creatrice di Dio. Siamo consapevoli del ruolo di corresponsabilità e del posto privilegiato che occupiamo nell'universo?



“CRESCITA” – L'impegno educativo di Madre Antonia ben presto si divulga oltre il territorio del Canavese. Alcuni personaggi illustri decidono di recarsi a Rivarolo per verificare la validità del progetto. Con grande compiacimento, il Generale Raffaele Cadorna realizza che l'attività scolastica è in crescita ed ha una valenza sociale senza precedenti. Dopo la sua visita, scrive una lettera al fratello Carlo per metterlo al corrente sull'esperienza significativa che ha vissuto: «Appena entrato nell'Asilo mi si presentò il consolante quadro di 60 ragazzi disposti in bell'ordine, tutti vispi, e con quell'allegria e contentezza di cuore che traspare ad evidenza dal volto e dagli atti, massime nei bambini. [...] Incominciarono una preghiera semplice e toccante in italiano. Quella preghiera di tanti cuori innocenti mi ha veramente commosso, e pensando che senza quell'Asilo quasi tutti quei ragazzi sarebbero stati in mezzo alla strada ed alle piazze circondati da pericoli di ogni sorta, ho benedetto questa santa istituzione»³. Da lì a poco anche il fratello Carlo, in compagnia del conte Camillo Benson di Cavour, decidono di visitare l'Asilo di Rivarolo.

¹ VALLOSIO, *Una sorella di carità*, 3.

² *Ivi*, 4.

³ A. MONTONATI, *“A gratis”. Per amore*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, 157.

CONSORELLE, PARENTI E AMICI DEFUNTI



Suor Grazia Francesca RUSSO

nata a Napoli il 29.06.1928
deceduta a Napoli il 13.04.2021
dopo 59 anni di vita religiosa

Suor Maria Salvatora GARGIULO

nata a Napoli il 20.12.1926
deceduta a Napoli il 16.04.2021
dopo 73 anni di vita religiosa



Suor Joseph Genoveffa DI FRANZIA

nata a Bacoli il 17.05.1936
deceduta a Napoli il 01.05.2021
dopo 61 anni di vita religiosa



Suor Franca Luigina RACCIOPPO

nata a Isola di Capo Rizzuto il 01.09.1941
deceduta a Rocca di Papa il 02.05.2021
dopo 55 anni di vita religiosa



Suor Maria Guglielma CRISTAO

nata a Zagarise il 02.08.1932
deceduta a Napoli il 03.05.2021
dopo 66 anni di vita religiosa



Suor Gemma Vittoria LOTORO

nata a Barletta il 21.03.1932
deceduta ad Acquaviva delle Fonti il 05.05.2021
dopo 64 anni di vita religiosa



Suor Maria LIVRIERI

nata a Corato il 03.06.1941
deceduta a Collepasso il 31.05.2021
dopo 47 anni di vita religiosa



**IL PAPÀ
LA MAMMA
LA SORELLA
IL FRATELLO**

Michael di suor Ernesta Mlelwa
Maria di suor Margherita Bonifacino
Celeste Mariarca di suor Elisa Battinelli
Giovanni di suor Adele Banfi

LA CURA

Franco Battiato

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie
Dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo
Dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai
Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore
Dalle ossessioni delle tue manie
Supererò le correnti gravitazionali
Lo spazio e la luce per non farti invecchiare
E guarirai da tutte le malattie
Perché sei un essere speciale
Ed io, avrò cura di te
Vagavo per i campi del Tennessee
Come vi ero arrivato, chissà
Non hai fiori bianchi per me?
Più veloci di aquile i miei sogni
Attraversano il mare
Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi
La bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi
Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono
Supererò le correnti gravitazionali
Lo spazio e la luce per non farti invecchiare
Ti salverò da ogni malinconia
Perché sei un essere speciale
Ed io avrò cura di te
Io sì, che avrò cura di te

